

Chipiez, fig. 150; v. fig. 9) pertinente all'arte jonica; come all'arte jonica in realtà risale ciò che si osserva nella nostra stele felsinea. Colà è il defunto su cavallo, pure diretto verso destra; visibili tuttora sono gli scarsi avanzi del cane che riempie il vuoto sotto il cavallo, del servo che segue.

Un'analoga rappresentazione è su due monumenti funerari; ma nel monumento ellenico essa è un ricordo della vita, placido nel suo rimpianto; nel monumento etrusco è una cruda allusione della morte. Ne consegue, che nel primo monumento, la figura del morto nulla ha della gravità e della pompa, che sono proprie



Fig. 45. — Stele, n. 188.

Ma la vaga, serena allusione al defunto — che, come nei monumenti funebri seriori, viene rappresentato in una delle sue occupazioni preferite, in uno degli atteggiamenti abituali della sua vita, cioè nel momento in cui va alla caccia — è intorbidita e trasformata nella barbarica e tarda stele felsinea, ove non è più il defunto a cavallo in un atto giocondo della vita sua, ma è il defunto che, come tale, va agli Inferi, di cui un elemento visibile è riportato, cioè l'orribile mostro anguipede.

del defunto del secondo monumento, che solennemente a cavallo entra nel regno dei morti; gravità e pompa che costituiscono un tratto caratteristico delle rappresentazioni funerarie etrusche.

Quali sono gli anelli della catena che avvincano le due rappresentazioni, quella del cuore della Frigia e quella della pianura renana? Lo schema del cavaliere che va alla caccia col cane e col servo, applicato da un artista jonico ad un monumento destinato ad un Frigio, doveva essere di uso corrente nel re-